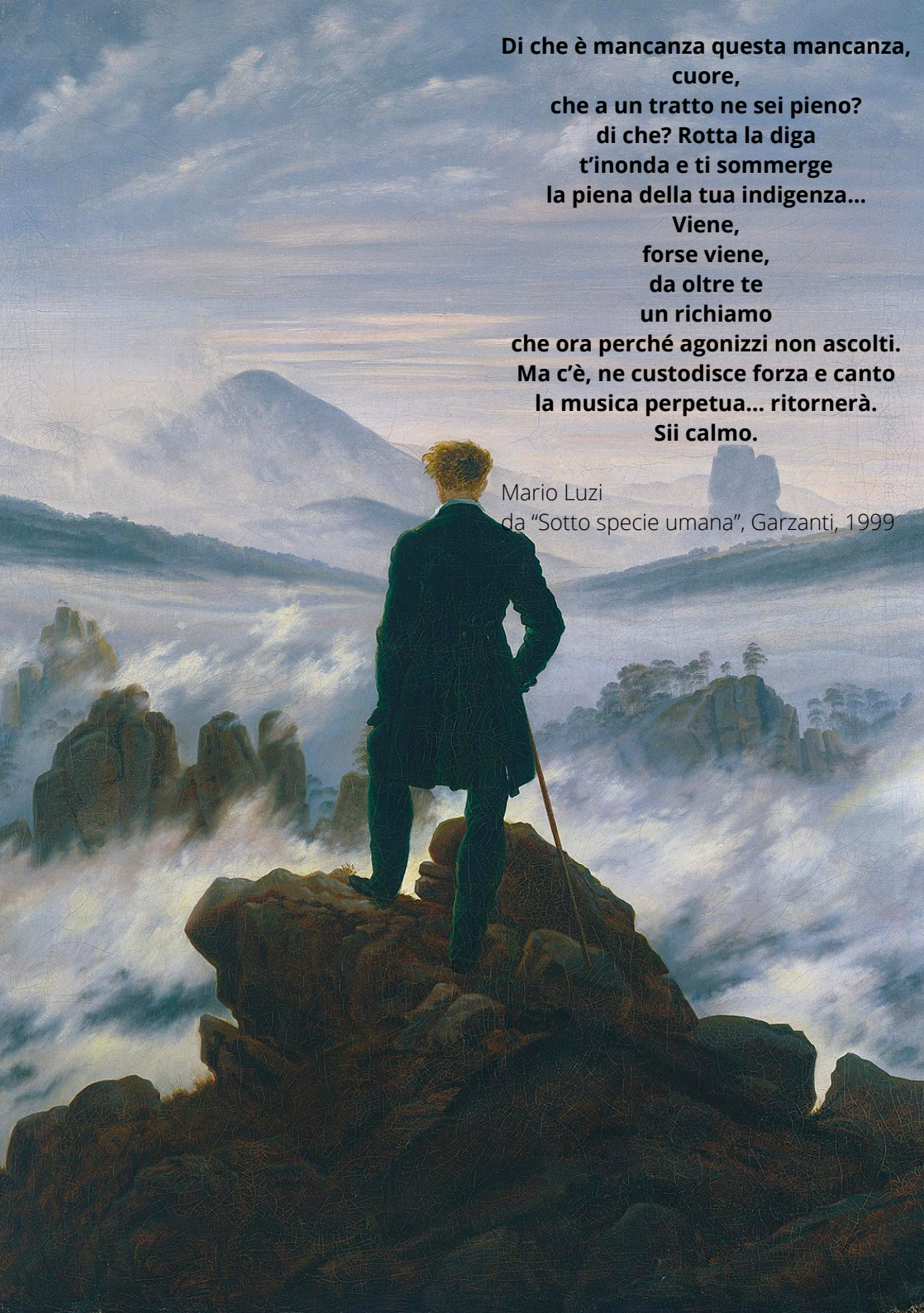
Seconda Liceo

E a noi, cosa manca?

Ho allevato gazzelle a Juby. Tutti abbiamo allevato gazzelle, laggiù. Le chiudevamo in una casa di graticolato, all'aria aperta, poiché le gazzelle hanno bisogno dell'acqua corrente dei venti, e nulla è più fragile di loro. Tuttavia, catturate giovani, sopravvivono, e vi brucano in mano. Si lasciano accarezzare e affondano il muso umido nella palma della vostra mano. Le crediamo addomesticate. Crediamo di averle messe al riparo dal dolore sconosciuto che spegne silenziosamente le gazzelle e ad esse procura una morte tenerissima... Ma viene il giorno in cui le trovate che premono le loro piccola corna contro il recinto, nella direzione del deserto. Sono calamitate. Non sanno di fuggirvi. Vengono a bere il latte che recate. Si lasciano ancora accarezzare, affondano ancora più teneramente il muso nella vostra palma... Ma appena le lasciate andare, vi accorgete che dopo una parvenza di galoppo felice, sono ricondotte contro il graticolato. E se non intervenite ulteriormente, rimangono là, senza tentare neppure di lottare contro la barriera, ma solo premendo contro di essa, a testa bassa, con le piccole corna, fino a morire. Sarà dovuto alla stagione degli amori o al semplice bisogno di un grande galoppo a perdifiato? Non lo sanno. Quando ve le hanno catturate, non avevano ancora aperto gli occhi. Nulla sanno della libertà delle sabbie, come dell'odore del maschio. Ma voi siete molto più intelligenti. Ciò che cercano voi lo sapete, si tratta delle distesa che le farà complete. Vogliono diventare gazzelle e danzare la loro danza. A centotrenta chilometri all'ora, vogliono conoscere la fuga rettilinea, spezzata da bruschi scatti come se, qua e là, dalla sabbia uscissero fiamme. Che importano gli sciacalli, se la verità delle gazzelle sta nel gustare la paura che, sola, le costringe a superare se stesse ed estrae da loro i più alti volteggi! Che importa il leone, se la verità delle gazzelle sta nell'essere squarciate da una zampata nel sole! Le guardate e pensate: eccole prese dalla nostalgia. La nostalgia è il desiderio di non si sa che... L'oggetto del desiderio esiste, ma non ci sono parole per esprimerlo.

E, a noi, che cosa manca?

(Terra degli uomini, di Antoine de Saint-Exupery, Mursia, 2013, pp. 151-152)



Di che è mancanza questa mancanza,
cuore,
che a un tratto ne sei pieno?
di che? Rotta la diga
t'inonda e ti sommerge
la piena della tua indigenza…
Viene,
forse viene,
da oltre te
un richiamo
che ora perché agonizzi non ascolti.
Ma c'è, ne custodisce forza e canto
la musica perpetua… ritornerà.
Sii calmo.

Mario Luzi
da "Sotto specie umana", Garzanti, 1999